



L'ISTRIA NUOVA

SETTIMANALE DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA

Anno II - N. 12

CAPODISTRIA, 5 gennaio 1946

Prezzo Lire 4.—

Alba di pace

Alcuni giorni or sono i governi di Londra e Washington riconoscevano la nuova Repubblica Democratica Federativa Jugoslava e inviavano i loro rappresentanti ufficiali presso il governo del Maresciallo Tito e, due notti or sono, veniva contemporaneamente diramato a Mosca, Londra e Washington il comunicato sui risultati della conferenza dei ministri degli Esteri delle tre Grandi Potenze.

Detto comunicato si divide in otto sezioni, l'ultima delle quali tratta della Commissione per il controllo dell'energia atomica. In essa si dichiara che la Russia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra si sono dichiarate d'accordo di invitare gli altri membri del Consiglio di Sicurezza (Francia e Cina) nonché il Canada ad appoggiare una mozione tendente ad istituire la commissione. Il comunicato ha dato pure annuncio delle proposte relative al riconoscimento dei Governi di Romania e Bulgaria da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la Romania è stato deciso di inviare immediatamente a Bucarest una commissione composta del Vice commissario degli affari esteri russo, Andrej Vishinsky, dell'ambasciatore americano a Mosca, Averill Harriman e dell'ambasciatore britannico a Mosca, S. Archibald Clark-Kerr, la quale dovrà accertarsi sull'effettivo ampliamento del Governo rumeno e sulla possibilità di indire quanto prima delle libere elezioni. Il comunicato annuncia poi che nella Corea verrà costituito un Governo democratico provvisorio allo scopo di ristabilire nel paese i principi di uno Stato indipendente. Viene infine comunicato che la conferenza della pace sarà indetta per il 1 maggio 1946.

Appare evidente il gran passo fatto verso il ristabilimento della pace nel mondo, e soprattutto la grande vittoria che i popoli liberi e democratici hanno ottenuta. Lo spettro della bomba atomica è allontanato dal mondo, i popoli che si sono sciolti di dosso il putrido e marcio peso della reazione e hanno fondato una vera democrazia popolare, cominciano la loro strada e la loro vita nel consorzio dei popoli liberi di tutto il mondo e con essi marcia il proletariato, quel proletariato che marcerà fino alla più completa vittoria: «Pace, Giustizia, Lavoro, Libertà nel Mondo».

Nica.

Gas tossici contro la Direzione del P. C. I.

L'offensiva armata della reazione oltrepassa ogni limite

Roma, 24 dicembre
Riceviamo da Roma:

Questa sera verso le ore 18.30 è stata fatta esplodere una grossa bomba contenente gas fosforo contro la sede della direzione del Partito Comunista Italiano.

La direzione del Partito Comunista Italiano è situata al secondo piano di un palazzo in Via Nazionale, una delle vie più centrali di Roma.

Gli elementi fascisti che hanno preparato il colpo hanno praticato un buco fra un muro interno e uno esterno del palazzo sul pianerottolo superiore all'ingresso degli uffici.

All'esplosione della bomba il gas lacrimogeno che essa conteneva ha invaso con la sua forza di espansione, il pianerot-

tolo e si è sparsa rapidamente in tutto il palazzo.

I compagni comunisti che si trovavano come al solito al lavoro negli uffici sono stati raggiunti dalle emanazioni velenose. I compagni Mazzola e Pralongo membri della direzione sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Altri compagni, colpiti meno gravemente, venivano subito visitati da un medico e alcuni venivano sottoposti a lavatura gastrica. Fortunatamente il gas non era troppo potente.

Sul luogo dell'attentato si sono subito recati, in rappresentanza del Ministero degli Interni il sottosegretario Spataro e il segretario del ministro Romita. Sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia.

Continua lo studio del progetto di Costituzione

In tutta l'Istria continuano le conferenze per lo studio del progetto per la Costituzione — I lavoratori, i contadini, gli artigiani, gli intellettuali, insomma il vero popolo del lavoro, consapevole della nuova grande conquista del proletariato mondiale prende vivamente parte a queste conferenze ed approva il progetto, sicuro che la nuova Costituzione sarà un'altra pietra miliare verso la pace fra i popoli

PARTE SECONDA

Capitolo VI

Art. 44

La R. F. P. J. esplica tutte quelle funzioni che sono di sua competenza in base alla Costituzione. Sono di competenza della R. F. P. J.:

1) Gli emendamenti e le aggiunte alla costituzione della R. F. P. J., la cura per la sua esecuzione, la garanzia della concordanza delle costituzioni delle repubbliche con la Costituzione della R. F. P. J.

2) L'accoglimento di nuove repubbliche come pure l'approvazione alla costituzione di nuove regioni autonome e di nuovi distretti autonomi.

3) Delimitazione dei confini tra le varie repubbliche.

4) La rappresentanza della R. F. P. J. nei rapporti internazionali e la stipulazione degli accordi internazionali.

5) Il problema della pace e della guerra.

6) La direzione generale ed il controllo delle relazioni commerciali con l'estero.

7) Le funzioni della difesa popolare e della sicurezza dello Stato.

8) Le ferrovie, il traffico aereo e marittimo e la navigazione fluviale.

9) Le poste, i telegrafi, i telefoni e la radio.

10) La cittadinanza federale.

11) Le funzioni inerenti all'emigrazione e all'immigrazione, la posizione giuridica degli stranieri.

12) Il piano economico generale dello Stato.

13) Il bilancio federale, l'approvazione del bilancio generale e del bilancio consuntivo dello Stato, il controllo supremo sullo svolgimento del bilancio generale dello Stato.

14) Il sistema creditizio e monetario, la contrattazione dei prestiti federativi, il movimento delle valute e delle divise estere, le assicurazioni, i dazi, i monopoli dello Stato.

15) I brevetti, i timbri, immobili, le misure, i pesi e i metalli nobili.

16) L'assistenza degli invalidi di guerra.

17) L'amnistia e la grazia per la violazione delle leggi federali.

18) Le aziende finanziarie, industriali, minerarie, di costruzioni, commerciali, forestali ed agricole d'interesse nazionale.

19) Le strade, i fiumi, i canali, i porti marittimi e fluviali di importanza generale dello Stato.

20) La legislazione sulla ripartizione degli introiti nel bilancio federale, nei bilanci delle unità territoriali autonome ed amministrative.

21) La legislazione sull'ordinamento dei tribunali, sui principi del diritto privato, sui codici penali; la legislazione sul procedimento civile, esecutivo, non contenzioso, penale e di natura amministrativa generale, nonché sullo stato civile dei cittadini.

22) La legislazione fondamentale riguardante il lavoro, le officine, e la previdenza sociale.

23) L'emanazione di norme generali per la legislazione e di direttive alle repubbliche nel campo della previdenza sociale, delle costruzioni, dei debiti pubblici e dei tributi, della salute pubblica, dello sfruttamento delle ricchezze minerarie, delle foreste e dei corsi d'acqua, dell'attività economica, della politica dei prezzi, dell'istruzione e dell'organizzazione dell'autorità statale.

Le repubbliche possono emanare proprie disposizioni in merito a tali attività, fino all'adozione di disposizioni generali da parte della R. F. P. J.

All'infuori di questa attività, le repubbliche popolari esercitano indipendentemente il proprio potere.

Art. 45

Le leggi federali sono valide su tutto il territorio della R. F. P. J. Nel caso di discordanza

fra le leggi federali e quelle delle repubbliche verranno applicate le leggi federali.

Il territorio della R. F. P. J. è costituito dai territori delle sue repubbliche e forma un unico corpo statale ed economico.

Art. 46

Il traffico delle merci fra le repubbliche è libero e non può venir limitato da leggi delle repubbliche stesse.

Art. 47

Gli atti e i documenti degli organi statali di una repubblica sono ugualmente validi in ogni repubblica.

Art. 48

Viene istituita un'unica cittadinanza federale per tutti i cittadini della R. F. P. J. Ogni cittadino di una repubblica popolare è nello stesso tempo cittadino della R. F. P. J. Ogni cittadino di una repubblica gode in ogni altra repubblica gli stessi diritti goduti dai rispettivi cittadini.

CAPITOLO VII

Art. 49

L'assemblea popolare della R. F. P. J. è l'organo supremo dell'autorità statale della R. F. P. J.

Art. 50

L'Assemblea generale della R. F. P. J. è l'esponente della sovranità popolare e statale ed esercita tutti quei diritti che spettano alla R. F. P. J. in quanto non siano, in base alla costituzione di competenza della presidenza dell'assemblea popolare della R. F. P. J. oppure del governo federale.

Art. 51

Il potere legislativo nelle funzioni di competenza della R. F. P. J. viene esercitato esclusivamente dall'assemblea popolare della R. F. P. J.

Art. 52

L'assemblea popolare della R. F. P. J. è costituita da due camere: Consiglio federale ed il Consiglio delle nazionalità.

Art. 53

Il Consiglio federale viene eletto da tutti i cittadini della R. F. P. J. Viene eletto un deputato su ogni 50.000 abitanti.

Art. 54

Il Consiglio delle nazionalità viene eletto nelle repubbliche, nelle regioni autonome e nei distretti autonomi. I cittadini di ogni repubblica eleggono 30 deputati.

Art. 55

Nessuno può essere nello stesso tempo deputato in ambedue le Camere dell'assemblea popolare della R. F. P. J.

Continua in II pagina

SGUARDO

nel Mondo

PARIGI - E' stato annunciato ufficialmente ieri sera il nuovo cambio di 480 franchi francesi per una sterlina e di 119,1 franchi per un dollaro.

ATENE - E' annunciato ufficialmente che la Grecia ha riconosciuto la Repubblica jugoslava.

ZAGABRIA - Il Maresciallo Tito è stato eletto cittadino onorario della capitale della Croazia federativa.

ROMA - A quanto informa l'«Ansa» il governo italiano ha acquistato in Argentina 30.000 tonnellate di granoturco per un valore complessivo di circa 4 milioni e mezzo di peses.

VARSAVIA - Il Comitato economico del Consiglio dei Ministri polacco ha decretato la nazionalizzazione di tutti gli stabilimenti per la lavorazione e trasformazione del legno.

BELGRADO - Radio Belgrado informa che si è concluso a Lubiana il processo a carico di 34 criminali di guerra jugoslavi. Cinque degli imputati sono stati condannati a morte mediante impiccagione, 20 a morte mediante fucilazione e 8 a varie pene di reclusione, mentre uno degli accusati veniva assolto. I 25 condannati a morte erano tutti ex capi dell'organizzazione militare dei cetnici del generale Mihajlovic.

BERLINO - Paul Hofman è stato pubblicamente impiccato venerdì nello stesso campo di concentramento di Maidanek, di cui era stato il comandante.

SARAJEVO - Il Tribunale del Popolo ha condannato a morte Ivan Katic ex vice sindaco di Visegrad, che fece arrestare parecchie persone durante la dominazione ustascia in Bosnia.

BATAVIA - Truppe paracadutiste britanniche si sono calate di sorpresa a Batavia sulla sede della polizia indigena e dopo aver rinchiuso i poliziotti nelle prigioni ne hanno operato il disarmo.

WASHINGTON - Si sta costruendo in California l'idroplano «Hercules», capace di trasportare ben 750 persone o ingenti quantità di merci. Le sue proporzioni sono eccezionali. Basta rilevare che la sua apertura di ali misura ben 97,5 metri. L'aereo che è dotato di otto motori della potenza di 3000 HP l'uno, verrà adoperato per le linee intercontinentali.

LONDRA - La «Bbc» ha dato notizia oggi che tutti i beni tedeschi che si trovano in Ungheria verranno incamerati dalle autorità Sovietiche prima dell'8 gennaio.

TORINO - La squadra di calcio Triestina è stata battuta per 4 a 0 dal Torino allo Stadio Comunale, presenti ventimila spettatori.

NORIMBERGA - Il processo dei maggiori criminali di guerra nazisti verrà ripreso il 2 gennaio, dopo 12 giorni di sospensione per le feste natalizie.

MOSCA - Radio Mosca riferisce che il Generalissimo Stalin è stato scelto quale candidato alle prossime elezioni del «Soviet Supremo» dell'U. R. S. S. dalle maestranze di una fabbrica di materiali elettrici di Mosca

Con questo numero l'«ISTRIA NUOVA» cessa di uscire quale organo settimanale dell'UAIS, perchè con il 1. gennaio 1946 l'organo quotidiano dell'UAIS della Regione Giulia è „LA VOCE DEL POPOLO“ la quale conterrà la cronaca, le informazioni e le comunicazioni del nostro distretto. L'Ufficio Stampa distrettuale raccoglierà tutte le corrispondenze da pubblicare. Invitiamo tutti i nostri collaboratori a continuare la loro opera.

Ringraziamo tutti quelli che ci aiutarono con elargizioni, articoli, corrispondenze e tutti i nostri lettori.

LA REDAZIONE

CRONACHE ISTRIANE

Art. 56

L'Assemblea popolare della R. F. P. J. viene eletta per la durata di quattro anni.

Art. 57

Ambedue le Camere dell'Assemblea popolare della R.F.P.J. godono uguali diritti.

Art. 58

Le due Camere dell'Assemblea popolare della R. F. P. J. si riuniscono di regola separatamente. Le sessioni del Consiglio federale e del Consiglio di nazionalità si chiudono contemporaneamente.

Art. 59

Il Consiglio federale elegge 1 presidente, 3 vicepresidenti e 2 segretari. Il Consiglio delle nazionalità elegge 1 presidente, 3 vicepresidenti e 2 segretari. I presidenti dirigono le sedute delle Camere e la loro attività in base al regolamento.

Art. 60

Le sessioni dell'Assemblea popolare della R. F. P. J. sono ordinarie e straordinarie e vengono convocate mediante ordinanza della Presidenza dell'Assemblea popolare.

Le sessioni ordinarie vengono convocate due volte all'anno e precisamente il 15 aprile e il 15 ottobre. Qualora l'Assemblea popolare non fosse stata convocata in questi termini essa potrà riunirsi da sola senza l'ordinanza della presidenza. Le assemblee straordinarie vengono convocate ogni qualvolta la Presidenza dell'Assemblea popolare della R. F. P. J. reputa opportuno convocarle, quando la convocazione viene richiesta da una delle repubbliche per mezzo del proprio organo supremo del potere statale, oppure quando essa viene richiesta da un terzo dei deputati di una delle due Camere.

Art. 61

Le due Camere dell'Assemblea popolare della R. F. P. J. si radunano in seduta comune soltanto quando ciò è espressamente stabilito dalla costituzione, oppure quando ciò viene stabilito da ambedue le Camere. Le sedute comuni dell'Assemblea popolare della R. F. P. J. vengono presiedute alternativamente dai presidenti delle due Camere.

Art. 63

Progetti di legge possono venire presentati tanto all'una quanto all'altra delle due Camere dell'Assemblea popolare della R. F. P. J.

Nessun progetto di legge può venir convertito in legge se non è approvato a maggioranza di voti in ambedue le Camere, nel corso di una seduta alla quale ha partecipato la maggioranza dei deputati della rispettiva Camera.

Art. 64

Ciascuna delle due Camere dell'Assemblea popolare della R. F. P. J. ha il diritto di proporre aggiunte o emendamenti al progetto di legge che è stato già approvato da una Camera. Il progetto così modificato ritorna per la conferma alla Camera dalla quale era pervenuto.

Se l'accordo non si raggiunge, la questione viene sottoposta al Comitato di coordinamento dell'Assemblea popolare della R. F. P. J., del quale fa parte un numero eguale di membri delle due Camere. Nel caso non si raggiunga l'accordo nel Comitato di coordinamento oppure se una delle due Camere respinge la soluzione presentata dal Comitato di coordinamento, le due Camere tratteranno nuovamente tutta la questione nello stesso ordine seguito nella per trattazione del progetto originale.

Se neanche questa volta si raggiunge l'accordo, si procede allo scioglimento dell'Assemblea popolare della R. F. P. J.

Inaugurazione del Circolo Culturale di Capodistria

Ha avuto luogo nel santo giorno di Natale l'inaugurazione del Circolo Culturale di Capodistria sito nel salone della Loggia, con un pranzo offerto ai bimbi poveri della città. Ben 113 bimbi hanno così passato liettamente il Santo Natale, grazie all'affettuoso interessamento dei compagni e delle compagne del Comitato promotore del Circolo Culturale.

La popolazione ha ancora una volta risposto generosamente all'appello con una sottoscrizione, mentre una particolare citazione di merito spetta al Seminario, che col consenso di S. E. Mons. Santin, Vescovo di Trieste, ha allestito nella sua

cucina il pranzo. Ai bimbi è stato poi fatto dono di un pacco di frutta e caramelle.

La sera alle ore 21 ha poi avuto luogo un Veglioncino danzante che si è protratto sino alle ore 5 del mattino, a cui ha partecipato un gran numero di giovani e ragazze della città.

Non ci resta che vivamente elogiare i compagni e le compagne del Comitato promotore e tutti coloro che hanno collaborato col loro lavoro, per la veramente rapida e bella sistemazione del locale, che ha così donato a Capodistria un magnifico Circolo Culturale che non mancherà certamente di accontentare pienamente il popolo.

STRUGNANO

Chiusura del corso politico amministrativo

Gli alunni del corso politico amministrativo di Strignano ci scrivono:

Con vivo rammarico di tutti gli alunni ha avuto fine il corso politico amministrativo di Strignano.

E' stato breve, ma ci servirà molto per migliorare la nostra conoscenza per operare e servire il popolo, e assieme ad esso rinforzare il nostro giovane potere popolare. I problemi attuali di ogni singolo e di tutti noi sono quelli di continuare la lotta sul terreno politico, per impedire ai nemici del popolo di attuare i loro molteplici tentativi per sopraffarci con la loro tirannide.

Il corso della storia non può indietreggiare, esso avanza, e noi dobbiamo, consapevoli, seguirne gli avvenimenti e aiutarli. In questo corso erano pure quattro compagni della zona A, non sapevano come esprimere la gioia e la gratitudine, per l'accoglienza a loro fatta e per aver passato 15 giorni in un'atmosfera allegra e concorde sia nelle ore di studio, come in quelle di riposo.

Dopo aver finiti gli esami, è stato preparato un bel banchetto e un pranzo squisito; l'allegria è scoppiata alla bella sorpresa fattaci con il comparire di quattro belle torte. Alla fine si è brindato al lavoro, alla prosperità e al benessere sociale. Era pure tra noi come gradito ospite il compagno De Stradi. Seguirono tutto il pomeriggio canti in coro.

Volendo fare partecipe pure la popolazione di Strignano alla loro gioia abbiamo dato un miting, tenendo per due ore la popolazione allegra.

I compagni della zona A chiusero con le seguenti parole: «Cittadini, siatene degni della vostra libertà acquisita. Noi della zona A siamo ben delusi di fronte allo stato di cose in cui ci troviamo, i nostri sogni, le nostre speranze nei più duri giorni del combattimento non erano certamente quelle di vivere come ora viviamo. Ci separiamo a malincuore, ma contenti che altri prenderanno il nostro posto e potranno elevarsi ed elevare le masse».

Il compagno Mario Abram ha poi tenuto in chiusura un breve referato politico, basato sul momento attuale.

Riunione di artigiani e maestri

Si sono riuniti tutti gli artigiani della zona e si sono discussi vari problemi riguardanti gli artigiani. Contemporaneamente si è preparata la popolazione per la manifestazione che verrà tenuta a Pirano, in chiusura della settimana della fratellanza. Erano presenti 16 artigiani.

Nello stesso giorno ha avuto luogo una riunione dei maestri che hanno discusso su diversi importanti problemi.

Raccolte per la Casa dello Studente

In occasione della raccolta di denaro per la «Casa dello Studente» dell'Eroe nazionale del Litorale, Janko Premrl Vojko, i compagni di Strignano hanno dato il loro contributo e precisamente:

Knez Giuseppe L. 200, Knez Andrea, 60, Knez Matteo 100, Grdina Mario 20, Veliach Valentino 20, Fonda Aldo 20, Veliach Adriano 50, Brazzati Francesco 10, Morazzi Bruno 20.

Nella raccolta fra i paesani si sono specialmente distinti i compagni Remigio Claudio che ha raccolto L. 200 e Knez Luigi L. 306. Il Bar ha consegnato L. 100.

„LA VOCE DEL POPOLO“

è il nostro giornale.

Leggetelo e diffondetelo!

ISOLA

Il Natale di Pace del Bambino

Come già avevamo previsto la settimana scorsa, il popolo di Isola è stato pronto a fare tutto il possibile per arrivare alla meta prefissa. In questi giorni abbiamo potuto constatare quali sono stati i risultati.

Il totale complessivo delle elargizioni è stato di lire 155.863. In qualsiasi momento e con ogni mezzo, il popolo di Isola sa rispondere all'appello quando si tratta di aiutare il nostro popolo.

Il nostro ringraziamento vada alle maestranze ed alle direzioni delle Fabbriche Ampelea e Arrigoni, a tutti i pescatori ed alla popolazione tutta, che anche questa volta ha contribuito con denaro, vestiario, generi alimentari, dolci, ecc.

Il giorno di Natale, nella sala del ritrovo Arrigoni, dove spirava un'aria di pace e di serenità, si è svolto il pranzo natalizio di 160 poveri del nostro paese, che si sono trovati molto contenti nell'essere stati serviti di primo e secondo piatto, vino, frutta dolci e sigarette.

Altri 40 pranzi sono stati allestiti per i poveri ricoverati nel Pio Ospedale Besenghi.

Nella seconda festa di Natale, pure nel ritrovo Arrigoni, è stata fatta la distribuzione dei pacchi dono ai bambini bisognosi. 180 fra i più bisognosi bimbi hanno beneficiato del pacco dono, composto di vestiario e frutta, altri 1300 dei pacchi di frutta, nonché Lire 15.700 che furono distribuite ai più bisognosi che erano rimasti senza pacco.

Ringraziamo di cuore tutta la popolazione che ha saputo far trascorrere ai bisognosi del nostro paese un lieto Natale.

Un ringraziamento vada pure a tutti quei volenterosi compagni e compagne che hanno contribuito con il loro lavoro alla felice riuscita della festa.

Segno di fratellanza

VALDOLTRA

Visita gradita

Mercoledì 12 dicembre, sono giunti in visita all'Ospedale di Valdoltra il presidente della C. R. per la Slovenia Slibar e il presidente della C. R. per la Venezia Giulia Lopania Boganie (Franco). Essi si sono soffermati presso ciascun ammalato e hanno portato in dono sigarette e la somma di 50.000 lire. I due compagni presidenti si sono poi vivamente interessati al funzionamento dell'Ospedale e alle sue necessità.

Serata culturale

Per interessamento del Comitato dell'UAIS di Valdoltra, nella sala del teatro dell'Ospedale si è tenuta in data 15 dicembre una serata culturale sostenuta dal complesso corale del Comitato del I Settore di Ciampore - Muggia.

La sala, gremita di ammalati italiani e sloveni, di operai ed abitanti del luogo, mostrava un aspetto di festosa accoglienza ed ansiosa aspettativa per il programma che si presentava vario ed interessante.

La sezione corale del Comitato di Ciampore, composta di circa 65 elementi giovani ed anziani con a capo il maestro Mauro Luigi, ha iniziato lo spettacolo con il notissimo «Inno all'Istria», che ha suscitato calorosi applausi.

Molti sono stati i pezzi forti del programma, ci è caro però ricordare i principali: «Sera pastorale», un pezzo della «Cavalleria Rusticana», il coro della «Gioconda», la «Leggenda della Stella alpina» ed il nuovissimo «Inno a S. Bartolo», quest'ultimo scritto e musicato dallo stesso maestro Mauro. L'«Inno a S. Bartolo», cantato con passione dai coristi, tutti abitanti della zona, è stato accolto con entusiasmo, tanto che con calorose ovazioni è stato ottenuto il bis.

Il programma era molto bene organizzato, e tutti gli elementi hanno mostrato quel grado di preparazione tecnica necessaria per la buona esecuzione. Il maestro Mauro si è mostrato un buon conoscitore di masse corali, ed esperto amalgamatore di voci, tanto da far sperare che il complesso corale, sotto la sua direzione e guida, potrà in breve esibirsi in qualche altra manifestazione, mostrando così la capacità, la volontà e la passione per il canto, espressa in tutti i tempi, dalle genti istriane.

Lo spettacolo si è chiuso con alcuni pezzi fuori programma. A richiesta degli ammalati ed operai dell'Ospedale, il coro con la cooperazione di tutti i presenti ha intonato l'«Internazionale» al quale ha seguito il canto popolare «Bandiera Rossa».

CROCE BIANCA

Riunioni

Nella riunione del 14 novembre si è parlato a lungo sulla fratellanza e sull'importanza di questa, preparando la popolazione per la manifestazione di chiusura.

„La Voce del Popolo“

è l'organo regionale dell'UAIS

Leggetelo

Collaborate

Diffondetelo

Jugoslavia e Italia

I NOSTRI EROI

MARIO MORO

Jugoslavia e Italia! Due nomi. Due nazioni che racchiudono nel loro grembo due popoli. Popoli amanti della pace, amanti della prosperità, amanti del progresso. Qual'è oggi, la situazione di questi due popoli? Il popolo jugoslavo, dopo aver spazzato la reazione interna assieme all'occupatore nazifascista si è trovato padrone della situazione ed ha instaurato in Jugoslavia il Potere popolare. La via verso la normalizzazione è in continuo sviluppo: villaggi distrutti dalla ferocia fascista, sono ormai ricostruiti, ponti nuovi sono eretti in sostituzione a quelli crollati; nodi ferroviari nuovamente collegati fra di loro; tutto il popolo batte un ritmo di lavoro veramente prodigioso. In Jugoslavia, il Governo Democratico Repubblicano vera espressione dei voleri delle masse popolari è un organismo che percorre celermente la strada del progresso. Italia, vera mela della Dea Discordia posta nella tavola delle Nazioni Unite. Qui la situazione è ben più grave. Poco si è fatto nel campo della ricostruzione. Malgrado la buona volontà, che al popolo lavoratore non manca mai, i signori padroni non vogliono spiantellare nemmeno un centesimo senza l'adeguato interesse. Loro che hanno finanziato il fascismo, perchè nel fascismo si rispecchiavano i loro interessi; loro che hanno provocato la guerra per ragioni di lucro; oggi, vorrebbero trovare nella ricostruzione fonti di disonesto guadagno. Staremo a vedere però fino a quando il popolo potrà sopportare queste angherie; se i signori capitalisti, si sono ripresi dalla paura che incombeva sulla loro coscienza nei giorni dopo la liberazione, giorni come quelli potrebbero ritornare; anzi rettifico, non come quelli, ma un pochino differenti.

R. T.

PIRANO

Attività della Difesa Popolare

Il 25 dicembre 1945 la Difesa Popolare di Pirano ha condotto a termine una brillante operazione di polizia, con l'arresto dei nominati Valente Pietro, Facchin Lino, Krastic, autori della grassazione ai danni di Viezzoli Giovanni detto Lepo in S. Bortolo, e di Roter Matteo, Antonini Antonio autori col Krastic di un furto consumato tempo fa ai danni di Ravalicon Santo.

La Difesa ha poi tratto in arresto i nominati Corsi Andrea e Giurini Carlo che unitamente al Valente Pietro, rubavano il sale destinato ai magazzini e truffavano il fisco asportando abusivamente il prodotto a Trieste sul motopeschereccio „Nuovo Triestino“.

«Compagno Mario Moro, gloria a Te che immolasti la tua giovane vita per il grande e sacro ideale.»

Sebbene giovane si sentì in dovere di dare il suo contributo per la causa comune, non esitò un istante perchè sapeva che i compagni avevano bisogno di aiuto ed anche il suo aiuto era necessario.

Lo abbiamo visto partire pieno di entusiasmo ed orgoglioso di se stesso perchè pure il suo giovane sentimento sapeva ed era sicuro «che la gran causa del riscatto» questa volta non l'avrebbero ostacolata nemmeno le bestiali e rinnegate orde fasciste.

Nacque a Isola d'Istria, il 27-8-1928, giovanissimo all'età di 10 anni vide morire il padre che lasciò desolati lui ed il fratello, accanto alla mamma ammalata.

Nel periodo della lotta le orde naziste gli portarono via il fratello, finito in uno dei tanti orribili campi di concentramento.

Il compagno Mario non si demoralizzò, sentiva l'avvicinarsi della Vittoria dell'Armata Rossa, ed in questa aveva piena fiducia e fede indeterminata. Non bastò il fratello, ma venne il giorno in cui rapirono anche lui e lo portarono sul Monte Nevoso per lavoro obbligatorio. Ma la sua idea era grande e non si abbatte nell'onta della schiavitù. Alla prima occasione fuggì ed assieme ad altri compagni raggiunse le file partigiane, dove cominciò le prime azioni. Finalmente si avvicinava il giorno della Liberazione, l'entusiasmo dei nostri eroici compagni era indescrivibile; «agire, agire e colpire a morte l'odiato tirano» era la parola d'ordine. I nostri compagni, le nostre famiglie ed il popolo tutto, hanno bisogno del nostro sacrificio (dicevano i compagni partigiani) a costo di dare la nostra vita, dobbiamo esaudire la volontà del Popolo e dell'umanità intera, perchè mai come in questo momento, hanno bisogno del nostro aiuto.

Venne la notte del 21 aprile 1945, un gruppo di partigiani comandato dal comp. Daréko, del quale faceva parte pure il nostro compagno Mario, si mosse verso Isola decisi di sbaragliare ogni resto nazifascista; entrarono in paese sicuri della vittoria, erano inebriati di gioia ed il loro cuore che era diventato rigido dalle grandi sofferenze avute, in quel momento si aperse perchè sentiva l'amore dei loro cari e di tutto il Popolo fratello.

Sfregarono la loro gioia ineggiando ai grandi compagni Condottieri STALIN e TITO che hanno dato tutto se stessi e ai loro Popoli che hanno lottato per la libertà e la fratellanza di tutti i Popoli. Ineggiarono con il motto di Cristo «Unità e Fratellanza» la fratellanza di tutti i Popoli amanti

della Libertà. Quivi iniziarono i gloriosi inni dei proletari e rivoluzionari, nonché quello dei lavoratori:

Su fratelli, su compagni,
Su venite in fitta schiera,
Sulla libera bandiera
Splende il sol dell'avvenir.

Nelle pene e nell'insulto
Ci stringemmo in mutuo patto,
La gran causa del riscatto
Niun di noi vorrà tradir.

Il riscatto del lavoro,
De' suoi figli opra sarà,
O vivremo del lavoro,
O pugnando si morrà.

Se divisi siam canaglia,
Stretti in fascio siam potenti,
Sono il nerbo delle genti
Quei che han braccio e quei che han [cor.

Ogni cosa è sudor nostro,
Noi disfar rifar possiamo,
La consegna sia: sorgiamo
Troppo lungo fu il dolor

Il riscatto del lavoro,
De' suoi figli opra sarà,
O vivremo del lavoro,
O pugnando si morrà.

La risaia e la miniera,
Ci han sfruttati ad ogni evento,
Come brutti d'un armento,
Siam sfruttati dai signor.

Il signor per cui lavoriamo,
Ci ha rubato il nostro pane,
Ci ha promesso una dimane
E la dimane ci aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro,
De' suoi figli opra sarà,
O vivremo del lavoro,
O pugnando si morrà.

All'udir le sacre canzoni, che per lunghi anni furono repressi, tutta la popolazione di Isola si destò dal sonno irrequieto e sentì che l'aria era purificata e saporiva di pace e di Vittoria ed il Sol dell'Avvenire spuntava ormai dall'Oriente.

I fascisti ormai non erano più, il terrore era sparito, i Partigiani insaziabili di gioia, giravano per il paese cantando, la popolazione in un batter d'occhio fu assieme a loro e con loro si unì.

Dai balconi affluiva un continuo gettito di fiori e degli evviva, inneggianti ai difensori del Popolo.

Difensori e Popolo uniti assieme, si recarono nel Ritrovo Arrigoni, dove fu fatto un brindisi di fratellanza.

All'improvviso arrivò l'ordine di rientrare al punto di partenza per poi ritornarvi il primo maggio con la Vittoria definitiva.

Ma nel ritorno, il gruppo dei nostri Compagni fu preso di sorpresa da un'autocolonna di tedeschi che fuggiva dall'Istria, i nostri gloriosi Compagni arrivarono appena a schierarsi in difensiva che il fuoco nemico era già su loro. Ma sotto il fuoco martellante del nemico gli animi dei partigiani tennero duro, si ripresero immediatamente e contraccambiarono al fuoco. La mischia divenne furi-

bonda, a tu per tu contro il nemico lottarono da leoni sebbene fossero sessanta contro cinquecento.



Il nemico aveva lasciato sul terreno già una diecina di uomini, quando mosse contro con un carro armato. I nostri, trincerati alla meglio dietro degli alberi o qualche mucchio di sassi, aspettavano calmi gli eventi; il carro armato avanzava sempre contro i nostri, che sentivano l'avvicinarsi del pericolo, ma i loro cuori palpitavano di entusiasmo ed erano pronti al sacrificio purchè, il Primo Maggio trionfasse portatore di pace e fratellanza fra tutti i popoli lavoratori amanti della libertà.

Il nostro giovane Compagno Mario orgoglioso di se stesso e del suo grande ideale, non sentì più il pericolo che minacciava, ma di fronte a lui vide il Sol dell'Avvenire che dall'Oriente illuminava tutto il mondo, e con slancio eroico balzò dalla sua improvvisa trincea e scaricò tutto il piombo della sua arma contro il mostro nazista, ma una raffica di mitraglia lo colpì a morte.

Mario Moro a tu che immolasti la tua giovane esistenza per la libertà dei popoli donando la propria vita per il grande e sacro ideale dei lavoratori; giunga il nostro riconoscente ed estremo saluto.

Isola d'Istria, 29-4-1945

Morte al fascismo! - Libertà ai popoli!

Degrassi Bruno

„La voce del Popolo“

è il giornale dell'U.A.I.S.

Collaborate! Diffondetelo!

Emozioni sul mare

Caspita, son già 4 mesi che mi trovo in questa ridente costa dell'Adriatico, e fino l'altro ieri, mai mi sono avventurato, sia pur per pochi metri, in una

qualunque imbarcazione in mezzo ai mormoranti flutti.

I miei compagni, quasi tutti marinai nati, mi guardavano ironicamente e mi dicevano: — caro R. T., dov'è il tuo coraggio? Prender paura per un pò d'acqua: — un pò d'acqua, un pò d'acqua; come se la mia maestra delle elementari non mi avesse insegnato che il mare ricopre i tre quarti del nostro pianeta.

Ad ogni modo, punto sul vivo, mi decisi e ieri l'altro montai sulla Maria Stella: motobarca della nostra Difesa Popolare inoltrandomi in mare insieme a 4 compagni. C'era un pò di bora, ma non la rilevai subito. Dopo aver fatto pochi metri, mi sembrò di vedere un pesciolino impertinente farmi sberleffi: bella soddisfazione fare degli sberleffi a della gente che va sul mare per la prima volta. Certo, il mio pensiero si soffermò un pò troppo sul caro pesciolino, e quando ritornai alla realtà del momento mi accorsi che un piccolo ma insistente dolore, mi martoriava la bocca dello stomaco; era la stessa sensazione che provai il giorno degli esami della terza inferiore. Intanto la barca avanzava, avanzava, la costa prendeva delle forme bizzarre, le case si impiccolivano, impiccolivano; ma perchè quel dolore alla bocca dello stomaco era così insistente, mica avevo lo spauracchio dei professori.

Guardai i miei compagni e mi accorsi che sorridevano sornionamente. Proprio allora incominciò la tragedia; mi sembrava di essere al cinema, intravvidi nel bianco telone a intervalli regolari il pesciolino degli sberleffi, i professori dal grembiule nero e la parte tanto dolorosa del mio stomaco: le risa fragorose dei miei compagni servivano da musica. Non so quanto durò questa ridda fantasmagorica, quando presi conoscenza era già sulla terra ferma. Che mi vengano ancora a raccontare delle delizie che si provano sul mare. Non sarò io lo scemo, che cambierà le magnifiche Dolomiti, sia pure con i siti più ameni che si trovano spersi nelle spiagge. Si trattasse anche di Honolulu.

R. T.

OFFERTE

Alla Sezione d'Assistenza Sociale presso il Distretto di Capodistria è stata offerta da parte di Vojvoda Ruggero di Santomà la somma di L. 1290. per conto dell'UAIS per orfani dei caduti partigiani. La somma è stata raccolta in occasione di una festa da ballo.

Un'offerta per l'UAIS è stata fatta pure da parte della Milizia di Sicchie: comp. Comandante Keber Marjan lire 100, comp. Milite Ceudak Jordan lire 100, comp. Milite Rihter Celestino lire 100, comp. Milite Kosic Antonio lire 100, comp. Amministratrice Carl Alda lire 100.

L'Ufficio d'Assistenza Sociale presso il Distretto di Capodistria sentitamente ringrazia

Da Buchenwald a Sverin

In una città della quale non ricordo il nome, ci fecero salire in treno.

Stipati nei vagoni bestiame, in 106 fino a 126 detenuti.

Siamo stati due giorni per fare 80 chilometri. Alla fine di questa tortura circa il venti per cento dei detenuti restarono morti o agonizzanti.

Urla di terrore ed il lamento dei morenti circondava e sovrastava ogni cosa, mentre le SS imbestialite ancor di più, tiravano nei vagoni uccidendo e uccidendo, e intanto le incursioni aeree si riservavano altre prerogative del genere. Inebefiti,

più che mai macilenti uscimmo da quei vagoni. I più forti vennero scelti per seppellire coloro che si supponevano morti. Anche io fui il becchino dei miei sventurati compagni. Quanti e quanti non erano morti, e mentre si buttavano le prime palate di terra sui loro scheletrici corpi, gli occhi si aprivano, supplicando in modo significativo pietà. Quanti si svegliarono sotto il tumolo e stendevano un piede od una mano annaspando disperatamente la terra che inesorabilmente li soffocava! Si continuò il viaggio sino a Oranienburg, dove restammo per

cinque giorni, tormentati dalla fame e braccati dalle incessanti incursioni. Si continuò la marcia sino a Sverin, assieme ad altri trenta mila politici. Grazie all'intervento della Croce Rossa Internazionale di Ginevra, i morti si fecero meno numerosi. Ciononostante, ci si buttava come sciami di cavallette sopra le carogne di cavalli uccisi, per strappare la carne sanguinolenta generalmente macerata ed inghiottirla cruda, così all'istante. Tutto questo mentre i nostri carnefici furibondi tiravano con i mitra su quell'ammasso di uomini, poichè con la disorganizzazione delle nostre file, ostacolavamo il movimento di lunghe teorie di profughi fuggenti. Le nostre tracce di san-

gue improvvisamente cessarono nei pressi di Sverin. Fu un francese che mi disse: «Italien c'est la fin de la guerre». Gli SS si erano dileguati come per incanto. Eravamo liberi, ma senza nessun entusiasmo. Le sofferenze ci avevano annientato ogni sentimento.

Mi coricai vicino ad un albero sopra un po' di paglia; guardai per un attimo le lunghe file di profughi fra cui le «Jep's» americane scorrazzavano veloci. Poi tutto divenne oscuro, turbato da sogni incoerenti. Nei lucidi intervalli del risveglio vedevo che il mio giaciglio non era il fracido giaciglio del «lager», dove il sudiciume aveva uno spessore non indifferente, lasciato da migliaia di corpi di

tutte le razze e religioni, che nei loro costumi igienici, andavano da una relativa nettezza alla sporcizia più inverosimile o dai corpi sani ai corpi più distrutti dalle malattie più schifose. E sapevo che il rumore che colpiva le orecchie non era prodotto dalle grida di terrore dei detenuti sotto i colpi di flagello o dal piombo dei mitra, ma il carezzevole rumore del lago di Sverin e il canto nostalgico dei russi attorno ai bivacchi della notte ed allora un senso di freddo m'invadeva, ed attraverso le note di «Kafuša» sentivo solo e triste i rumori della mia vecchia casa e il vento che soffiava nella brulla landa del Carso.

FINE

G. V.

